

Torino si fanno inchieste. Ieri sono cominciate in procura, a Torino, le audizioni di alcune delle donne che nei mesi scorsi si sono sottoposte al trattamento con la pillola abortiva Ru486 all'ospedale Sant'Anna di Torino. Tutte sono state convocate come testimoni. Il procedimento è gestito da quattro pubblici ministeri, e fra gli indagati annovera Silvio Viale, il ginecologo che ha condotto la sperimentazione. L'inchiesta vuole accertare se sia stata violata la legge 194 sull'aborto, dal momento che le modalità del trattamento potevano portare - secondo l'ipotesi della procura - a un'interruzione di gravidanza fuori dalle mura dell'ospedale, cosa che si sarebbe verificata in almeno un'occasione.

La Toscana e il Piemonte sono state le Regioni che per prime hanno introdotto,

lo scorso anno, la sperimentazione per l'uso della pillola abortiva, suscitando le ire dell'allora ministro della Salute Francesco Storace. A settembre 2005 la polemica di Storace contro il S. Anna di Torino, che per primo aveva introdotto la sperimentazione della pillola abortiva. Il mese successivo era toccato alla Toscana incorrere nelle ire del ministro: le Asl toscane avevano infatti richiesto l'acquisto della nuova pillola abortiva e Storace aveva deciso l'invio di ispettori. Non solo. Il ministro aveva anche avviato un'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194, tesa soprattutto a chiarire l'effettivo funzionamento dei consultori nella loro opera di dissuasione all'aborto. Erano divampate le polemiche, con l'intervento di Papa Ratzinger e del presidente della Cei Camillo Ruini assoluta-

mente contrari all'introduzione della nuova pillola abortiva, mentre da sinistra si strillava contro l'«attentato» alla libertà delle donne di abortire e l'indebita ingerenza della Chiesa. In questi mesi la situazione si è evoluta, anche perché l'Ru486 non è più l'unica pillola anti-aborto in commercio.

In Lombardia, infatti, all'ospedale Buzzi di Milano, si è avviata la sperimentazione di un altro farmaco, il Methotrexate, registrato in Italia per leucemia acuta, il cui utilizzo in donne gravide provoca l'aborto. Ne è scoppiata una polemica alimentata dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, secondo il quale l'utilizzo del farmaco con finalità abortive deve avvenire nell'ambito di una sperimentazione clinica, approvata dal comitato etico dell'ospedale.